

Joseph LaPalombara

docente di scienze politiche alla Yale University, studioso dei problemi italiani

«La Dc all'opposizione, per esempio...»

ROMA - Italiani, prendete esempio da Bill Clinton la situazione non è mai così nera come si può pensare, non c'è ostacolo insuperabile. Sguardo risoluto e penetrante il prof. Joseph LaPalombara comunica un sano ed intelligente ottimismo. Quello di chi, come forse pochi altri, sa coniugare una profonda conoscenza dei problemi del nostro paese con la storica esperienza che si sta consumando oltreoceano. LaPalombara è un eminente studioso americano di origine italiana. Nato a Chicago nel 1925 da famiglia abruzzese, è professore di scienze politiche alla Yale University, è stato addetto culturale dell'ambasciata Usa in Italia ed il suo nome ora sta circolando tra quelli dei possibili candidati all'incarico di ambasciatore Usa nel nostro paese. Lo intervistiamo a Roma, in una saletta della galleria d'arte "Il Gabiano", che ospita una mostra di quadri della moglie Constance. E le sue parole sembrano come gettare sulle vicende italiane quello stesso particolare e un po' irreali chiarore della luce americana che, in quei quadri, illumina la "solitudine" dei paesaggi urbani di New Haven, l'inquinamento delle fabbriche.

Ed anche l'Italia, professore, è stata profondamente inquinata. Lei ha sempre manifestato entusiasmo per il nostro paese nei suoi numerosi saggi e pubblicazioni, negli articoli che ogni mese appaiono sulla rivista "Italy Italy" - rivista prevalentemente alla comunità italo-americana di cui è direttore. È un amore che continua?

Sono innamorato dell'Italia da più di cinquant'anni e non credo che ci sia una minima ragione per cambiare questo mio atteggiamento nei confronti del suo paese.

Ma l'Italia sta vivendo un momento drammatico, seppur per molti versi affascinante. Lei pensa che da questo terremoto uscirà un paese migliore o peggiore?

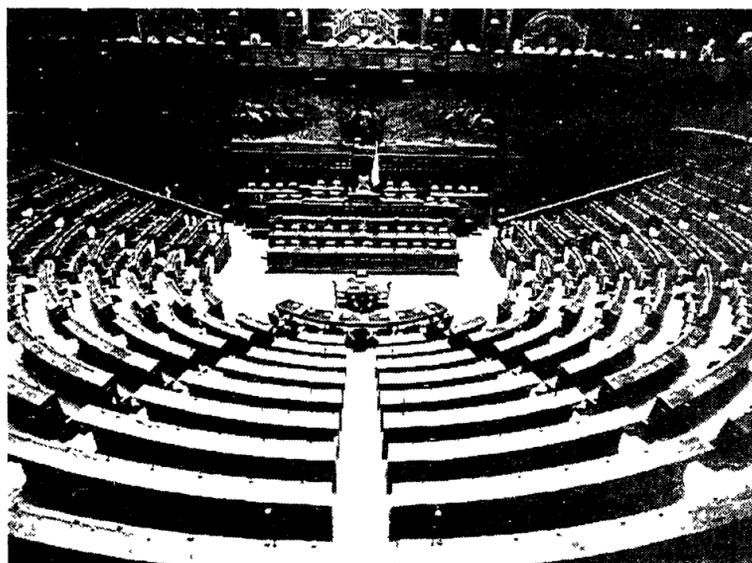
Sicuramente ne uscirà un'Italia migliorata. Questo momento difficile è, a mio parere, anche un momento di grande sfida che andrà a dimostrare questa capacità creativa, eccezionale dell'Italia e la vitalità altrettanto eccezionale della democrazia italiana.

Alcuni sostengono che questa potrebbe essere per il nostro paese l'occasione per diventare, attraverso un mutamento del sistema elettorale soprattutto, un laboratorio di cambiamento per la stessa Europa. Altri sottolineano in particolare il pericolo di un'involuzione a destra. Lei che giudizio si è formato?

Io non vedo nessun pericolo di involuzione a destra. Però non mi sembra che l'Italia potrà diventare una specie di modello per altre democrazie e certamente non nel set-

«Dal presidente Clinton per l'Italia, ma anche per il mondo viene una lezione molto importante: la situazione non è mai così nera come si può pensare, non c'è ostacolo insuperabile». Gli italiani daranno ancora una volta prova della loro eccezionale capacità creativa e da Tangentopoli uscirà un paese

migliore, una democrazia rinforzata, nonché lo sviluppo di un vero sistema parlamentare. E la Dc si dovrà rassegnare ad andare all'opposizione. Ma, attenzione ad esagerare. Tangentopoli non è solo un problema italiano». Parla Joseph LaPalombara, studioso americano di origine italiana



PAOLA SACCHI



Qui accanto l'aula di Montecitorio e sopra il politologo Joseph LaPalombara

tore della legge elettorale ogni paese deve affrontare il problema di disegnare una legge elettorale che corrisponde alle proprie esigenze, copiare o usare come modello una legge altrui è sempre un passo abbastanza discutibile se non addirittura pericoloso. L'Italia risolverà i propri problemi, spero, con un alto livello di creatività. E

«Sono sicuro che l'Italia saprà uscire da questa crisi migliore di prima. La vostra democrazia ha una vitalità eccezionale»

dopo questo periodo certamente difficile, si vedrà una democrazia italiana altamente rinforzata, nonché lo sviluppo per la prima volta nella storia repubblicana di un vero sistema parlamentare.

Una democrazia rinforzata, con una Dc all'opposizione?

Non c'è nessuna ragione per cui la Dc debba rimanere per un'eternità al potere. Mi sembra che gli stessi democristiani o la maggior parte di loro siano completamente d'accordo in questo senso.

Be', dagli atteggiamenti dei vertici Dc in questi giorni non si direbbe...

Sono le ultimissime resistenze, anche comprensibili. Gli italiani hanno questa tendenza ad essere abbastanza

equilibrati e ad evitare anche dei passi troppo avventurosi e forse questo ultimo voto per quanto riguarda la possibilità di un governo istituzionale va visto in questo senso. Però le cose stanno cambiando.

Intervistato, nel 1988, da Nello Ajello, su "la Repubblica", a proposito del suo libro "Democrazia all'italiana", lei disse: «La politica italiana è un compromesso perenne, a volte geniale...». Ma, non crede che Tangentopoli è anche questo compromesso perenne, che ha portato per quarant'anni ad un sistema bloccato, retto su quella convenzione ad escludere dal Pci su cui lei spesso si è soffermato?

Tanto per cominciare Tangentopoli non è una invenzione italiana. Esiste questa tendenza in Italia a drammatizzare troppo. Io ho anche scritto che le tangenti, ahimè, si pagano ovunque esistono centri urbani nel mondo. Allora questa vostra crisi non è unica nella storia. E, dal punto di vista del costo in denaro di una crisi non è nemmeno la peggiore che si può citare facendo un elenco degli scandali nei sistemi democratici. La cosa più importante, che va molto al di là della inchiesta Mani pulite, è quella alla quale lei accennava nella domanda. E cioè

con il crollo del muro di Berlino crolla anche quella convenzione ad escludere dal Pci e la sua partecipazione ad un governo. E si avvia, a mio parere, questo sviluppo per la prima volta di un vero sistema parlamentare in cui governa la maggioranza numerica e fa opposizione leale la minoranza numerica. Ma di questa minoranza nel futuro farei certamente parte anche la Dc.

Secondo lei che è uno dei massimi italiani, qual'è la ragione, storica, culturale oltre che politica, più profonda per la quale ci siamo tenuti per quarant'anni, come non è accaduto in nessun altro paese del mondo occidentale?

E' accaduto in Italia e accaduto in Giappone. La ragione principale è stata la guerra fredda. Secondo me, questa permanenza al potere della Dc ha principalmente a che fare con un mondo bipolare in cui si pensava che sarebbe stata una cosa pericolosa se fosse arrivato al potere in Italia il più grande partito comunista del mondo occidentale.

Ed ora che ruolo vede per il Pds; che giudizio ne dà?

Mi sembra che il Pds anzi torniamo indietro il vecchio Pci sta ancora attraversando un periodo di disorientamento di ricerca di se stesso. C'è stata una scissione che ha creato un nuovo partito. Rifondazione comunista. E c'è attualmente un Pds che, tra l'altro deve decidere, ad esempio, a quali condizioni farebbe parte di una coalizione nazionale oppure addirittura di un governo istituzionale cosa che non esista,

Ma, la situazione, professore, è quella che... Non è un'invenzione dei giornali.

La situazione è certamente negativa. Ma ripeto, c'è questa tendenza a pensare che siano proprio gli italiani a scoprire la corruzione politica, oppure che solo in certi livelli non accettabili. La corruzione non è mai accettabile in democrazia. Ma insisto - le notizie che partono dall'Italia in questi ultimi mesi - sono altamente distorte e creano un'immagine che l'Italia non merita.

«Caduto il Muro, cade anche la discriminante a sinistra. Ora è possibile un sistema parlamentare con maggioranze e minoranze numeriche»

a mio modo di parere, abbia stanza chiamata da parte del Pds stesso.

Passiamo agli ultimi sviluppi delle vicende italiane visti dagli Stati Uniti. Andreotti è stato l'uomo simbolo della politica italiana negli Usa dal dopoguerra fino a non molto tempo fa. Come giudica ora l'America di Bill Clinton quegli avvisi di garanzia?

Tanto per cominciare il simbolo del dopoguerra per gli americani è stato e rimane tuttora oggi principalmente Alcide De Gasperi. E sarebbe uno sbaglio pensare che sia l'onorevole Andreotti a fungere in questo senso. Non abbiamo l'immagine dell'Italia di De Gasperi, un'immagine molto positiva. Questa immagine ha cominciato a

potrebbe prendere a mio parere dal presidente Clinton un'indicazione molto importante. Clinton ha dato più di una prova in questi ultimi mesi, che la situazione non è mai così nera come si può pensare e che non c'è ostacolo insuperabile. Da Clinton, secondo me, viene una lezione che andrebbe comunicata in tutto il mondo.

Vede un Clinton italiano?

È un po' difficile anche perché, come dicevo l'Italia sta appena iniziando uno sviluppo di sistema parlamentare. Ma non escludo che potrà esserci un Clinton in Italia.

Professore, la riconferma nella veste di ambasciatore Usa in Italia?

(Non riusciamo neppure a finire la domanda. La risposta è un garbato ma secco «No comment no comment».)

Caro Benvenuto, hic Rodus hic salta

ENZO ROGGI

Mercoledì scorso quel collegio di rinnovatori e nostalgici che è l'attuale segreteria socialista ha sancito la propria unità attorno a un oggetto immaginario: l'esegonismo del Pds. Poi ognuno dei due versanti ha dato la propria interpretazione orgogliosa e dialettica di quella di Enzo Mattina. «Catastrofe» e «guiliva quella di Ugo Intini. Quest'ultima ha avuto qualche eco di stampa, come si conveniva un annuncio preciso. «A questo punto le nostre disponibilità (verso il Pds-ndi) cadono». Realisticamente Giorgio Benvenuto ha chiesto il tutto affermando che non basta qualche battuta ad azzerare l'esigenza del dialogo a sinistra. Forse si tratta di cronaca minore, ma ci simola - dato il contesto - a riflessioni di qualche rilievo.

Oggi il Psi è il più grande dei problemi della sinistra italiana, diverso ma certamente maggiore della foga distruttiva di Rifondazione e della Rete della spaccatura tra i Verdi del tatti e csmo doroteo di Pannella. Non c'è poi Craxi (ammesso che sia proprio così) ma non riusciamo ancora a capire cos'è e dov'è il Psi, o meglio che cosa davvero intenda essere e dove davvero intenda andare. Nessuno ha il diritto di pretendere troppo quando l'oggetto della sua attenzione naviga in pieno dramma, ma nessuno può rinunciare al diritto di capire che cosa ha davanti. Ora noi siamo fra quelli che apprezzano il discorso di investitura di Benvenuto del 15 marzo per la schiettezza con cui indicò le colpe del decennio craxiano, per il chiaro pronunciamento a favore del sì nel referendum elettorale per gli accenti ad una prospettiva unitaria a sinistra. Vi vedemmo ciò che tutti videro: il formale seppellimento della politica del Caf del resto imposto dalle circostanze. Prendemmo atto poi, del colpo di accelerazione che lo stesso Benvenuto volle dare al tema del governo (uno nuovo subito prima del 18 aprile, disse) nel momento in cui Amato passava i suoi giorni a mappare e ad assumere interim. Ma appena una vera proposta di governo (l'unica definita e precisa sulla piazza) venne fuori - intendiamo quella formalizzata dal Pds - fummo sorpresi dallo strano sorgere di umori paralleli ed eguali di fastidio della Dc e del Psi, un comune riflesso istintivo comprensibile ma irrazionale, di chi vorrebbe ottenere la disponibilità altrui ritardando di aver già pagato tutto ciò che era da pagare ad un recupero di credibilità. Per cui la prova di re-

sponsabilità l'avrebbe dovuta dare il Pds? Agente che la pensa così e dovete apparire davvero indifferente la richiesta a tutti partiti di fare un passo indietro, interponendola come una paranzina unilaterale offensiva per la propria dignità. C'è da sperare che i colloqui avviati tra i leader dei partiti siano o chiariretti, che non di questo si tratta bensì del creare una condizione politica generale che favorisca il rinnovamento del sistema e delle sue componenti più coinvolte. Mi intanto è un fatto che nessuno contribuisce e venuto di chi crede il nocciolo del problema il carattere del governo. Ancora benvenuto si è preoccupato piuttosto di evocare dikta al Psi. Perché un governo istituzionale dovrebbe essere incompiuto come un dikta al Psi? Perché un governo istituzionale dovrebbe essere incompiuto con un impegno forte sui problemi sociali e dell'economia, se la sua base parlamentare sia cosa in tal senso? Purtroppo questi interrogativi non sono venuti se non a incanto e inquietanti risposte di fatto. Anzitutto la fragorosa uscita della Gm'p di Roma che non norma la generalità degli osservatori ha interpretato come un esperimento a valere sul piano nazionale. I fatti le voci socialiste più recenti, alludono (senza distinzione tra le correnti) a soluzioni di governo senza il Pds. Un fogna e Signorile l'ha detta un po' scherzando. Se il Pds entra al governo siamo limitati. E il rinnovo store Del Buc si mostra indifferente, potrebbe bastare imbarcare il Pn e Pannella. Fabrizio Cicchitto con un discorso più preciso e ambizioso, propone oggi sull'Avanti un patto tra il Psi e area laica come polo che vada poi a misurarsi al pari col Pds. Ha fatto conti Cicchitto e ha valutato che con il Pds il Psi non possa misurarsi in quanto tale, dopo che è svanito definitivamente il sogno del sorpasso elettorale.

Tutto questo assomiglia molto più a una confusa confusione di sberleffiata che a una sofferta ricerca di una strategia. E qui che può contare che in tal modo è proprio il Psi a porsi ai margini di un processo unitario volto a salvare democrazia e sinistra. L'ostacolo proprio nel momento in cui le forze del rinnovamento sociale sono chiamate ad appuntamenti che pensano di essere sostenute e stabilite, ma è sciolta che l'anno precedente in sinistra unita al progetto di riforma elettorale una sinistra unita nell'occasione straordinaria dell'applicazione della nuova legge sui sindacati, una sinistra unita nelle condizioni programmatiche e politiche del governo del dopo 18 aprile. Hic Rodus hic salta.

I bollini e la spesa sanitaria

CAROLE BEEBE TARANTELLI

Chi di noi non ha provato una stretta al cuore pensando agli anziani che non prendono medicine necessarie alla loro salute per paura di restare senza bollini? Col sistema dei bollini lo Stato italiano ha dimostrato il suo volto più terribile: quello del disprezzo dei cittadini dei loro bisogni della loro sofferenza. Non dobbiamo scordare però che il ministro De Lorenzo ha inventato il regime dei bollini come parte di una manovra complessiva per contenere la spesa sanitaria. Sappiamo tutti che oltreavversiamo una crisi economica che non è solo italiana ma europea, e che la crisi italiana è aggravata dal livello preoccupante del nostro debito pubblico. Sappiamo anche che l'entità della spesa sanitaria è un problema serio per tutti i paesi sviluppati. La domanda allora è: si possono ridurre i costi del sistema sanitario senza esporre i cittadini a umiliazioni e miscreanze come quelle causate dal sistema dei bollini?

Questo sistema è stato inventato per sostituire quello dei ticket, anch'esso introdotto per contenere la spesa farmaceutica e anch'esso fallimentare. Il 20% degli italiani essenti da ticket generava il 60% della spesa farmaceutica. Il truttito nel nostro paese il 30% della spesa farmaceutica è destinato a farmaci di cui non è scientificamente dimostrato il valore terapeutico. In altre parole, inghiottiamo quantità di medicine che pesano per circa 5.000 miliardi all'anno sulle casse dello Stato, senza che nessuno sappia se ci aiutano a guarire o no.

Alla luce di questi fatti una possibile soluzione per il problema dei farmaci comincia a delinearsi. La proposta del Pds è quella di distinguere in tre fasce e quelli essenziali che andrebbero

garantiti gratis a tutti, gli altri una soggetti ad abusi che le Regioni dovrebbero cercare di erogare e a chi, infine, i farmaci di dubbia utilità che dovrebbero restare totalmente a carico del cittadino. E' chiaro che neanche questa soluzione è indolore. Siamo abbastanza maturi però per capire che in un momento di crisi come questo occorre sacrificare il superfluo per garantire l'essenziale. Certo andrebbe anche fatta una seria campagna di educazione sanitaria che responsabilizzi i medici (sono doppiamente loro che prescrivono questa valanga di farmaci) e i cittadini (siamo doppiamente noi che chiediamo i farmaci per ogni nostro male come se avessimo una funzione magica).

La vicenda dei bollini e purtroppo emblematica di tutta la riforma sanitaria del ministro De Lorenzo che è stata ispirata da tutto meno che dal desiderio di proteggere la salute degli italiani. Il ministro è stato sepolto sotto la terribile e inquietante vicenda della tangente poli-napolitana, ma la sua riforma resta. L'as solitamente necessario riporsi ai radici almeno e conservando le parti che funzionano, se ce ne sono e cambiando le altre. Questo ripensamento va fatto con coraggio perché non mi chieramo le resistenze da parte di medici par ticolari e anche da parte di quanti di noi vorremmo conservare tutto quello che lo Stato ci ha erogato nel passato.

Non è un po' tollerabile che lo Stato italiano ci mostri il suo volto cinico nei momenti in cui siamo deboli ed indifesi come è avvenuto con la riforma sanitaria. Un nuovo modo di governare deve nascere dalle macerie di Tangentopoli. Una politica sana e diversa ispirata sia dal merito che dal diritto alla salute sarà il segno che questa miasma si è avvertita.

l'Unità

Direttore Walter Veltroni
Condirettore Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola
Vicedirettrici Giancarlo Bosetti Antonio Zollo
Redattore capo centrale Marco Demarco

Editori spa l'Unità
Presidente Antonio Bernardi
Consiglio di Amministrazione
Giancarlo Aresia Antonio Bellocchio
Antonio Bernardi Elisabetta Di Prisco
Amato Mattia Mario Paraboscio Enzo Proietti
Liliana Rampello Renato Strada Luciano Ventura
Direttore generale Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione
0 187 Roma via dei Due Macelli 23 13
telefono passante 06 699161 telex 613461 fax 06 6783555
20124 Milano via Felice Casati 32 telefono 02 47721

Quotidiano del Pds
Roma Direttore responsabile Giuseppe F. Meimella
iscr. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma
iscr. come giornale mirale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano Direttore responsabile Silvio Trevisani
iscr. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano
iscr. come giornale mirale nel reg. del trib. di Milano n. 3591

Certificato
n. 2281 del 17/12/1992

Un'inserzione vi seppellirà. Saluti e baci

ENRICO VAIME

Riesaminando mentalmente (e anche consultando degli appunti altrimenti non ce la farei) la settimana televisiva che si conclude stasera, pertinentemente con l'ultima puntata di *Saluti e baci* (20,40 Rauno), ci sembra di poter sostenere che questo scorcio di tempo che va dal 4 aprile ad oggi è stato eccezionalmente significativo. Ma l'acme è stato sicuramente raggiunto mercoledì 7, quella sera il telegenite accorto può aver rilevato il senso di questo processo formativo e informativo che la Tv porta gaillardamente avanti fra plausi e anche sberleffi tutti meritati. L'ora che batte nel cielo della Storia può infatti durare tra le 22 e le 23 di questo mercoledì mentre Gad Lerner sul 3 disquisiva sulla spaccatura dello scudo crociato con Nando Dalla Chiesa Francesco D'Onofrio, Rosy Bindi e gli autoconvocati di Modena Emanuele Geronzi (onore a questo cattolico partigiano combattente deciso a interve-

nire come cinquanta anni fa) e Baget Bozzo un religioso che ha lasciato la sua fede (e raxa na) per darsi alla politica. Su Rai due Stella Bende e Maser costume affrontava - non a caso a volte i palinsesti risulta non smerge e complementari il tema della depressione. Qui abbiamo saputo dallo psichiatra Casiano che i mesi a rischio per i depressi sono aprile a maggio quelli dei referendum e le loro conseguenze. Su canale 5 intanto anche qui non a sproposito il *Manzoni Costanzo* sfiorava alla menadasi magicamente in una pubblica trasversale della chiacchiera il loro tema della pubblicità delle telepromozioni e sponsorizzazioni.

A supporto il Gotha del video di stato e non da Bardo a Pizzi da Magalli a Rita Dalla Chiesa da Corrado alla Zanich e si su fino a Niki che via satellite ci ha ricorlato la sua esperienza americana un po' ripetitivo come un ragazzo del '99 (che ricorda sul bicchiere le aspre doline del Corso il titolo del talk show tra pro grammatico «Vietato vietare» da post sessantotto. Ma del mitizzato periodo manca vano alcuni esponenti. C'era no però i difensori del gruppo «Sponsorizzazione selvaggia» i cui leader restano lo slogan «Un'inserzione vi seppellirà. Questa mobilitazione è avvenuta perché ha parlato di applia a re le norme europee anche alle trasmissioni sostenute una forse l'iternone e bando) dalla pubblicità applicando gli arttoli 17 e 18 della legge. C'è che frenano l'esagerata promozione continua. L'argomento è grosso per chi vive di finanziamenti del genere: siamo essai reti che riescono soldi dagli inserzionisti siano pironaggi che prestando la loro immagine incassano anch'es-

si compensi mica da poco. Mentre il teorico l'investi Mo mighano cercava di spiegare il mese annuo dal punto di vista delle Tv private nello stesso momento su Raiuno in *Luna notte dentro la notte* Mario Pastore incontrava esaltamenti nello stesso argomento il garante dell'editoria professor Santamiello che dava del problema una spiegazione a no stro pare meno parziale seppure possibilista. Ma chi era sintomato sia 5 questo non lo saprà fin e viceversa chi si trovava su Raiuno in (trepi dante) Be' in aspetto di tutto) attesa di *A carte scoperte* con Claudio Donat Cattin e Anna Scalfati.



Berlusconi è così con into che, con i soldi si può tutto che, quando va a pescare, come esce usa l'American Express. Gino & Michele